

La direzione ... ovvero: "Tout se tient" ...

Cf. G. de Nerval, *La regina di Saba*, a cura di G. Mariotti, Adelphi Edizioni, Milano **2013**, pp. 50-53: Adoniram raduna una sterminata folla per mezzo del segno "T". Tra l'altro, questo passo ricorda quel certo potere di cui parlava Evola in un suo – di Evola – passo, riportato nel mio intervento nel libretto a sue mani del **2011** su Evola dadaista.

Su Nerval, quel che ne scrisse Bizzarri (nel *2005*) in **larga** misura è valido (su altre questioni, poche, non lo è altrettanto (per esempio sbaglia – ma è un errore diffusissimo – a confondere varie volte il pianto cosiddetto "anti-tradizionale" con quello "contro-tradizionale", le due cose non sono affatto lo stesso, per un certo periodo sono potute andare assieme, confuse, ma, man mano che la Grande Crisi si sviluppa, si distinguono sempre di più), ma il discorso sarebbe lungo, e, a questo punto, non credo sarà possibile affrontarlo in modo pieno: accontentiamoci del poco che rimane possibile [per quanto ancora, non si sa, certo NON MOLTO]).

Peraltro è interessante notare come l'idea di scrivere "*Voyage en Orient*" (dal quale la parte sulla regina di Saba vien estratta) venne a Nerval in occasione della guerra in Crimea del 1853-56, e l'ultima volta in cui verificò la congiunzione fra Nettuno e Giove – peraltro proprio in Pesci – fu esattamente nel 1856 ...ⁱ

Pur avendo iniziato le "sedute spiritiche" ("séance") delle sorelle Fox – in realtà d'origine tedesca, come segnalò Guénon – a N. Y. City nel 1850, il primo nucleo del – futuro – "spiritismo" nacque nel 1855 con la fondazione della "Società per

la Diffusione della Conoscenza Spirituale” (per “spirituale” s’intende “**spiritico**”),
ma fu sempre la congiunzione del 1856 che diede forza a questo movimento.

“*Campi di Urne*. I popoli Portatori di Campi di Urne migrano in un periodo in cui
la religione degli slavi acquisisce tratti particolarmente sinistri. È riportato, in
un’antica omelia russa, che gli Slavi ‘si misero si misero ad offrir sacrifici a Rod e
alle Rozanicy, *ma prima ancora avevano offerto sacrifici ai Vampiri e alle
Beregyni*’. queste ultime sono divinità localizzate nei boschi, nelle sorgenti e
presso i corsi d’acqua, **vengono citate sempre assieme ai vampiri**, da cui è sesso
difficile distinguerle in relazione alla comunanza in relazione alla comunanza di
numerose caratteristiche (*La religione degli Savi*, a cura di Charles-Henri Puech,
Laterza, p. 12)”.

M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Sulle tracce del Graal. Alla ricerca
dell’immortalità. Il mistero di Rennes-le-Château*, Edizioni Mediterranee, Roma
1996, p. 80, nota finale al cap. 4, corsivi in originale, grassetti miei.

“Si dà il caso che il Diavolo sia molto astuto.

Si dà il caso che non sempre sia brutto come dicono.

J. CAZOTTE, *Il diavolo innamorato*”.

In A. PÉREZ-REVERTE, *Il Club Dumas*, Editoriale Diario, Milano 2006
(edizione originale spagnola: **1993**, p. 141, corsivi in originale.

“Tutto sommato, queste avventure diaboliche [che in realtà partono da Napoli – per la precisione dall’evocazione avvenuta in Portici, tra vecchie rovine dirute – per poi finire in Estremadura, passando per Venezia e Torino], nelle quali il Diavolo appare come un personaggio affatto inoffensivo, vanno intese come una reazione alla filosofia razionalista che dopo aver fatto piazza pulita di tutte le credenze religiose, non ha saputo mettere nulla al loro posto. Per quel che lo riguarda, *il Diavolo sta contento al gioco*”.

Introduzione a J. CAZOTTE, *Il Diavolo innamorato*, Libreria Gruppo Anima, Milano **2021** (illustrazioni originali dell’edizione del 1845 di E. de Beuamont), p. 12, corsivi miei, mie osservazioni tra parentesi quadre. [1]

«[...] Sul picco più elevato delle montagne dello Yemen si riconosce una gabbia il cui trespolo si staglia contro il cielo. Un uccello meraviglioso vi canta; è *il talismano della nuova era*”».

De Nerval in M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, Edizioni Mediterranee, Roma **2005**, p. 157, corsivi miei.

“Secondo gli Orientali le potenze della natura possono agire solo in forza di un contratto cui tutti hanno consentito. Persino il potere di Allah si fonda sull’accordo

di tutti gli esseri. Si noti il rapporto tra il tarlo che trionfa sulle ambiziose operazioni di Salomone e la leggenda dell' *Edda* relativa a Balder, Odino e Freya avevano scongiurato tutti gli esseri perché rispettassero la vita del loro figlio Balder. Dimenticarono il vischio della quercia, e quell'umile pianta fu causa della morte del figlio degli dèi. Per questa ragione il vischio era sacro per la religione druidica, posteriore a quella degli Scandinavi”.

G. de NERVAL, *La regina di Saba*, cit., p. 161, corsivo in originale, nota 1 (di de Nerval, al secolo: G. Labrunie, peraltro è confermato da varie testimonianze che aveva delle parziali “estasi”, pur essendo “uomo di buon carattere”, che lo portarono alla follia; tra l'altro, secondo il curatore dell'edizione citata, de Nerval avrebbe collazionato varie fonti con alcune da lui reperite nell'effettivo “viaggio in Oriente” che fece nel 1843 (anche in Siria), ma la tesi del curatore (come quella della stragrande maggioranza dei critici letterari”) è che de Nerval aveva costruito la sua visione per mezzo di una rielaborazione “letteraria” fatta in modo relativamente “autonomo”, come lo stesso de Nerval lasciava intendere nel suo scritto – **guarda caso** – su Cazotte, mentre invece – *a ragione* – Bizzarri sostiene che si tratta di temi specifici, **per niente** “inventati” da Nerval, seppur sotto “influsso” di fonti scritte note (che pure ci son eh [2]), temi specifici che implican una “trasmissione” (anche se, probabilmente, quest'ultima fosse stata, per lo meno in parte, fatta per mezzo d' “intermediari” provenienti da delle da “fonti” che, una volta sola, Nerval si lascia sfuggire [3]); inoltre, si può esser sostanzialmente d'accordo con Bizzarri con la matrice di “rosicrucianesimo deviato” e “martinismo” (che, secondo Guénon, aveva deviato da Martinez de Pasqually) – quel “martinismo” così presente nel tenebroso “affaire” di Rennes-le-Chateau [4], e nella vita di Saunière –, quell' “affaire” di cui si tratta in *L'altra Europa*, il libro del **2016**, a sua volta ricollegato con quel che denunciava Robin *illo tempore*, cioè con il voler parodizzare il “Gran Monarca”, ciò essendo lo scopo della “sinarchia”,

a sua volta ricollegati con quei movimenti relativi al “tesoro” di cui parlarono – nel testo del 2000, in inglese, e, stranamente, dello stesso anno in italiano – gli autori Mackness e Pattonⁱⁱ, alcuni passi del quale da me **son stati riportati** in qualche vecchio post. Quel che blocca Bizzarri, *che prende le piste giuste*, non sono questi fatti, dove vede giusto (fra **i pochissimi** a farlo), va ribadito, ma la sua visione dove, come ho detto, *non* distingue con adeguata **nettezza** fra l’ “anti-tradizione” dalla “contro-tradizione”, per cui spesse volte fa discorsi da “destra tradizionalista”, il che vuol dire che fa nove passi e, all’ultimo – quello decisivo –, si ferma. Ora, se Bizzarri non ci arriva, se – **stando tutto sotto gli occhi** – non unisce i “dots”, chi son io per farlo al posto del lettore?

Dovrà farlo il lettore, se vuole, se può, se crede, tenendo però ben chiaro questo: *tout se tient*, dicono “lè fransè” ... Cosa devi “fare”? Inserire una distinzione forte tra la cosiddetta “anti-tradizione” e la cosiddetta “contro-tradizione”, difficile perché trattasi di “salto di mentalità”, cioè – “chimicamente” – di **solvente** ... Infine, *last but not least*, a Bizzarri non sfugge la centralità di quello scritto di von Sebottendorf – al secolo R. Glauer – scritto del quale si è riassunto, in breve, in un post precedenteⁱⁱⁱ, l’argomento: che dire? di nuovo che *tout se tient*? E **diciamolo**, dunque, ancora una volta ...).

Tornando al tema del passo riportato, non si pensa, oggi però, che la “religione druidica” – seppur tal nome si voglia continuare ad usare (anche questo è disputato) – sia “posteriore a quella degli Scandinavi”.

“«Cazotte, accusato d’aver rivelato ai profani i misteri dell’iniziazione, s’espose alla stessa sorte che aveva subito l’abate de Villars, il quale s’era permesso di

dare in pasto alla pubblica curiosità, sotto una forma seria a metà, tutta la dottrina dei rosacroce sul mondo degli spiriti. Quest'ecclesiastico fu trovato un giorno assassinato sulla strada di Lione e non si può accusare di questa spedizione punitiva che le Silfi e gli Gnomi»”.

(Gerard DE NERVAL, *Jacques Cazotte*)

Nello studio introduttivo a X. MONTFAUCON de VILLARS – G. F. BORRI, *Il Conte di Gabali. Ragionamenti sulla scienze segrete*, Commento e note di C. Miccinelli e C. Animato, ECIG, Genova **1986**, p. 52, corsivi e maiuscoletto in originale [5]. Peraltro trattasi della copia anastatica dell'edizione originale del MDCCLI, pubblicata da don Raimondo di Sangro, e che, nell'edizione originale, si presentava insieme al “IL RICCIO RAPITO” di A. Pope. Qui sopra si è citato *in extenso* i due autori, di cui uno **certo** (de Villars) e l'altro più disputato, ma l'originale così diceva. Peraltro, la dicitura originale, del luogo di pubblicazione, presenta scritto “Londra”, quando al contrario è Napoli ...

“«La mia sorte dipenderà dunque dalla volontà di un uccello?»»

«Di un uccello unico al mondo, dotato di un'intelligenza che non appartiene alle specie conosciute; la sua anima, mi ha detto il sommo sacerdote, è stata tratta dall'elemento del fuoco.

Non è un animale terrestre: appartiene al mondo dei *djinn* (genii)»”.

G. de NERVAL, *La regina di Saba*, cit., p. 104, corsivo in originale^{iv}.

Ed è *questa* la direzione sulla quale, ormai da un certo tempo, **già siamo ...**

«C'è da dire il motivo, molto preciso, per cui quest'essere abbia ricevuto dalle Tradizioni proprio il nome di Anticristo, e non altri. “*Anti*” vuol dire l'opposto, il contrario, l'antagonista, e questa è l'essenza della sua natura: venire sulla Terra per *disfare* – in senso letterale – l'opera del Cristo. Questo è il **significato preciso** della sua missione. Tutte le profezie concordano su questo punto [...]. Per compiere la sua missione, l'Anticristo *deve cambiare la storia* [...]. Per farlo, **non esiste che una** possibilità: *ricostruire lo scenario così com'esso era 2000 anni fa, alla nascita di Cristo, e sostituirsi a Lui*. Di conseguenza, secondo questa logica, ecco il quadro che ne viene fuori.

Analogamente all'Impero di Roma, quando l'Anticristo verrà al mondo esisterà un altro Impero o Governo Mondiale [che non può esser solo a “matrice USA” ma dovrà esser mondiale davvero e – come ho detto, poiché il Cristianesimo non può “disfarsi” puramente e semplicemente, come – sbagliando – pensa l'autore citato – è più l'Europa che gli USA candidabile, poiché sarebbe la **parodia** di un Impero del tipo di quello di Federico II], di cui anche Israele farà parte [questo è decisivo, per cui il riconoscimento da parte del precedente presidente USA di Gerusalemme come capitale d'Israele, senza dubbio, è stato un anello indispensabile ma non conclusivo, e si è parlato *più volte* della possibilità che si faccia una sorta di “unione” fra l'EU ed Israele], perché egli [l' “A.”] sarà di razza ebraica [ciò si legge spesso in *varie* predizioni e profezie]. Dato che la storia viene riprodotta [punto NON secondario: allora lo diciamo chiaramente?, la storia viene simulata], a Gerusalemme sarà stato **ricostruito** il Tempio di Salomone [NON in maniera “filologicamente corretta”, COME AVRÒ DETTO TANTE VOLTE: non si tratta, infatti, di fare una sorta di “Disneyland del sacro”, ma di riprender a “fare” i sacrifici che CRISTO ABOLÌ: ecco il “NOCCIOLO DURO” della questione, NON la forma dell'edificio in cui ciò che conta DAVVERO sarà “fatto”, che è un qualcosa

che la persona comune neanche sa immaginare alla lontana quanto sia “inversiva”!, e non certo solo perché si dovranno sgozzar davvero degli animali, cosa – in teoria – evitabile anche, ma per il SIGNIFICATO dell’ ATTO] [...].

Al contrario di Gesù, il Regno dell’Anticristo *sarà di questo mondo*. Per guadagnarlo, userà mezzi soprannaturali, che conquisteranno le masse. Tutti saranno affascinati dalla sua dottrina, una dottrina nuova, “moderna” [no!, BEN OLTRE la “modernità”, e **la modernità dev’essere terminata** – nella sue basi di fondo – perché un cosa del genere possa “darsi”, ed ecco un altro punto BEN POCO capito], che sarà – nell’ordine logico delle cose – una *spiritualità alla rovescia*, cioè una spiritualità in cui avrà grande importanza la componente materiale, **compresi i riti, in cui si produrranno costantemente dei fenomeni** [punto importante, parliamo qui, sia ben chiaro, di *phenomena*, tra cui quelli “Ufo” per esempio, dunque – per chi chiedeva qui, nel blog, a riguardo della successione di “certe” cose – qui si vede che la loro “successione” s’implica, vi è un legame **logico**, più che cronologico, fra i due alti del problema] come per esempio accade oggi nelle sedute spiritiche [per questo Guénon – il cui testo è ricordato in questo “pezzo” in una nota finale, non per

caso è ricordato (*chiaro*) – diceva che lo spiritismo costituisce come un “seme” per il “Regno dell’Anticristo”, NON CERTO come tale, ma per questo fatto ricordato appena qui sopra; peraltro, il fatto che de Nerval scrivesse nella stessa “temperie”, che ritornino certe “posizioni” astrali, DI NUOVO, NON È CERTO un “CASO” ...]. **Questi riti permetteranno l’accesso continuo, globale e definitivo delle forze infere nel nostro mondo** [ECCO “il” punto VERO, ed è chiaro che un Tempio in cui si portano avanti riti desueti possa quasi fungere da “calamita” NON certo perché “solo lì” si faranno “certe evocazioni” (assolutamente no!), ma perché APRE “QUELLA” PORTA, ecco perché!].

La nuova religione avrà, per forza di cose, una visione secondo cui dopo la morte, non c’è passaggi dell’anima nel mondo dello Spirito, ma – al contrario – *un ritorno alla materia*. In altre parole, sarà l’affermazione della credenza nella **reincarnazione** [grassetto in originale; sia qui consentito dire – chi ha orecchie per intendere, in tenda (vada) – che, se così è (né si ha ragione dubitarne), **il potenziale di espansione** vi è *davvero enorme*, poiché tanta gente **GIÀ** lo “crede”, grazie alla vera e propria *débacle* delle religioni organizzate, **castelli di carte** sempre più

sgualciti, sempre più incapaci di esercitare quella missione civilizzatrice loro conferita, *esplicitamente* conferita: ma i conti saran fatti con questi altri, **per ora** si è ancora nella via che porta all' "emersione" del "nascosto", di "questo" nascosto]. Ogni godimento nella vita sarà considerato pienamente lecito, salvo che non sia turbato il godimento altrui. Tutto sarà un invito alla vita, intesa come *piacere* da dare e da ricevere, ossia una **parodia** dell' *amore*, che invece dona senza chieder nulla in cambio. Questa condizione in cui verrà a trovarsi il mondo e l'umanità [**tutto** il mondo va precisato] sarà quella di un esatto "*capovolgimento*" rispetto alla sua origine (che è **divina** [ma lo scopo del "diavolo" – chiamiamolo Eblis ... come lo chiamava il povero Nerval – per il qual ho compassione, mi si creda, non era neanche una cattiva persona, **NON ERA** quel che oggi si direbbe un "satanista" cosiddetto "acido", anzi!, era una "brava persona"!, ma venne in contatto con qualcosa che purtroppo *non* poteva capir davvero, e ne fu travolto – lo scopo del "diavolo" È **PROPRIO** quello di "dimostrare" che la natura, originariamente spirituale, dell'uomo è **UN FALSO**, che non è vera per niente questa "natura spirituale" umana, ed egli vuol "dimostrarlo" con una **VOLONTÀ UNIMIRANTE** che va **BEN OLTRE** qualsiasi possibilità di umana comprensione, per questo è **BENE** conoscere "certe"

cose per non esserne travolti, per **non** perdervi l'anima (uno chiedeva, sul blog, se questa vicenda dell' "A." avesse delle conseguenze per l'anima: sì, queste), ma sempre restando ALLA LONTANA, senza entrarvi assolutamente in contatto]) ed al suo ordine», F. RAGNO, *I miti della storia. Frammenti di una storia perduta*, Edizioni Mediterranee, Roma **1999**, p. 140, corsivi in originale, grassetti miei (tranne uno in originale, che sarà specificato esser tale in parentesi quadra), mie osservazioni fra parentesi quadre.

Andrea A. Ianniello

[1] Peraltro questo stesso autore (quello dell'Introduzione, intendo) cita pure la posizione di Nerval su Cazotte, per il qual in realtà il "diavolo innamorato" di Nerval sarebbe una "silfide", un "elementale" – di quelli citati da J. Vallée al riguardo degli "UFO" –, mentre l'autore dell'Introduzione **sottolinea** come si tratta del "diavolo" *lui meme*, cf. *ivi*, p. 20 e sgg. Alla fine della narrazione di Cazotte il tutto si dimostra esser un "sogno" – in modo simile (però **con senso**

diverso) al *Club Dumas* di Pérez-Reverte, dove Dumas, guarda caso, era tra l'altro amico di Nerval. Il volume, per finire, ha, in **Appendice**, lo scritto di La Harpe “La profezie di Cazotte”, *cf. ibi*, pp. 191-201, dove si riportano le “visioni” avute da Cazotte al riguardo (**dell'allora**) prossima Rivoluzione francese, che, peraltro, l'uccise, Cazotte essendo un buon monarchico. Aveva dunque una sua “sensibilità ‘psychica’” Jacques Cazotte - o, siccome lo nomo “per i-scherzo”, “Jack Azoth” ...

Peraltro – sia detto ciò siccome considerazione liminale, ma non laterale – don Raimondo di Sangro, nella sua *Lettera apologetica* (del 1751, anche se la data sulla stampa è dell'anno **precedente**), parla del segno che fu posto sul fronte di Caino, e lo legge “T”, cioè “segno che per i Siriani indica la lettera T, trasmessa ai Fenici dai popoli dell'India, che l'avevano chiamata *tha*; insegnata poi ai Greci, che la chiamano *tau*”, G. de NERVAL, *La regina di Saba*, cit., p. 50, corsivi in originale. Ma di Sangro lo scrive “X” ... In realtà, *illo tempore* il “tau” si scriveva, in pratica, in modo molto simile al segno “X” di oggi ... Potrebbe, per esempio, essere una “èpsilon” ... o altra lettera, oppure un uccello stilizzato, ecc. ecc. Ci sono varie “opzioni”, le verremo a conoscere, non si dubiti ... (ah ah)

[2] In un'altra nota a pie' pagina di Nerval si legge: “Le tradizioni su cui sono fondate le diverse scene di questa leggenda non sono solo orientali. Il Medioevo europeo le ha conosciute. In proposito si consulti soprattutto l' *Histoire des Prèadamites* di Lapeyrière, l' *Iter subterraneum* di Klimius, nonché un gran numero di scritti relativi alla Cabala e alla medicina spagirica. Nessuno dunque

si stupisca delle bizzarre ipotesi scientifiche che questo racconto può contenere. La maggior parte [cioè non tutte, ovvero **non** l'essenziale che rende queste "leggende" sorta di "miti fondativi" per "certi" orientamenti] s'incontrano anche nel Talmud, nei libri dei neoplatonici, nel Corano [solo una parte, come quando la regina di Saba si alza la gonna nel palazzo di Salomone, il cui pavimento è di vetro splendente, credendo che sia dell'acqua: passaggio coranico, ma è solo l'attestazione che tali "leggende" provengono da degli ambienti *islamizzati*, **non** che LE FONTI della "leggenda", essa stessa, siano islamiche, perché NON È COSÌ] e nel Libro di Enoch [qui, sì, che de Nerval dà un indizio], tradotto recentemente dall'arcivescovo di Canterbury [in realtà da quello di Cashel]", G. de NERVAL, *La regina di Saba*, cit., p. 86, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre. Questo passo **non** sfugge certo a Bizzarri, che, difatti, lo cita esplicitamente, cf. M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal Vangelo segreto dei Cainiti alle sette segrete*, cit., p. 149. E, correttamente – di nuovo – , Bizzarri le interpreta come maschera, ("Invero la nota lungi dal chiarire, non fa che confondere ulteriormente all'unico scopo di meglio ingarbugliare una matassa già di per sé sufficientemente intricata", *ibid.*, aggiungerei: **volutamente** intricata), una maschera che vela la trasmissione di quella che NON È AFFATTO un' "anti" tradizione, bensì una "CONTRO" tradizione: chi ha orecchie per intendere, intenda ... e vada in tenda ... Peraltro, Bizzarri, proprio in queste pagine – appena prima – testé riportate (intendo di Nerval), cita un altro testo di quest'ultimo: *Le Diable rouge* (1849), in cui Nerval cita **esplicitamente** il "Libro di Enoch". Ve n'è un altro, di testo, interessante, che ormai si trova sempre meno: *Le Serpent rouge* ... **Anch'esso** è un testo da "leggersi tra le righe", ovvio. Se vi è la (ben nota) "Tavola di Smeraldo" e la – molto meno nota – "Tavola di Rubino", che dire? Di nuovo che: *tout se tient*? E **diciamolo**, allora, diciamolo ...

[3] Tra l'altro, Bizzarri – giustamente – disvela l'origine, delle “leggende” trasmesse da Nerval, osservando come Nerval, in realtà, sapesse poco delle fonti ebraiche (tranne il “Libro di Enoch”), e le sue fonti fossero, in realtà, curdo-persiane - come ben si vede dal fatto che dice sempre “Eblis” e mai “Iblîs”, come dice sempre “Azazîl” e **mai** “Azazèl”.

Ma veniamo al punto. «È [...] sospetto che [Nerval] abbia invece omesso qualunque riferimento alle dottrine di quelle sette che pongono al centro della loro teologia la figura di Azazel/Eblis, riconoscendogli **lo stesso ruolo escatologico** che Nerval avrà cura di tratteggiare in dettaglio nel *Voyage en Orient*. Invero **una fugace nota a piè di pagina** riportata nell'appendice a quest'ultimo testo [cioè il *Voyage en Orient*], tradisce gli apporti di cui ha beneficiato ma **che si è ben guardato** dal citare [ed anche questo è *molto ma molto* significativo: il resto sono fonti accessibili non dico a tutti, però a molti, dunque **non è affatto necessario** “mascherarle”, ma, sempre che si sia “in contatto” effettivo con “certe” forze ..., la “mascheratura” sarebbe, invece, inevitabile]: “Non bisogna stupirsi della tendenza filosofica di questo racconto [...]. I racconti arabi e persiani, nella maggior parte dei casi, sono scritti con questo spirito [...] così si ritrovano numerose tracce della religione dei *Kainiti* o Figli di Caino”. Il passo riportato cita espressamente i “Kainiti” – collocandolo per di più **in quel deserto siriano in cui sono stati effettivamente rintracciati anche in tempi moderni** – e ciò conferma oltre ogni ragionevole dubbio che *Nerval aveva avuto modo di entrare in contatto con loro e di assimilarne le concezioni*. Ciò che [...] costituisce più che un indizio, ma *dimostrazione certa*

di come egli abbia ottenuto questo tipo di conoscenze da un'organizzazione occulta [in nota a pie' pag. si legge: "Abbia motivi per credere che questa sia a **tutt'oggi** attiva ed operante ..."], è l'inusitato riferimento alla Montagna sacra dell'Islàm, il *Kaf (Quaf)*, **al disotto del quale**, nel più profondo delle caverne che delineano un vero e proprio mondo sotterraneo [che ricorda il testo di BULWER LYTTON, *La razza ventura*, Arktos, Carmagnola (TO) 2006], egli colloca i discendenti di Caino e le tombe di coloro – **da Eblis a Tubal Cain** – che saranno chiamati alla resurrezione [vi è un passo proprio in una parte del *Voyage en Orient*] **nel giorno in cui torneranno in possesso di un potere** [qual è questo "potere"? ... DOMANDA CHIAVE, non è vero? ... siamo, dunque, al "NOCCIOLO 'DURO'", al "nocciolo" reale dell' INTERA QUESTIONE ...!!] del quale furono **illegittimamente** ["illegittimamente" dal *loro* punto di vista, **chiaro** ...] defraudati», M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau ...*, cit., p. 153, corsivi in originale, grassetto mio, mie osservazioni fra parentesi quadre.

In nota, sotto al passaggio appena riportato, si legge: «Quest'appendice non venne pubblicata che con la seconda edizione [nell'edizione italiana de *La regina di Saba*, che è solo **una parte** del *Voyage en Orient*, **non** vi è, infatti], anche se Nerval ne fece un breve estratto per la *Revue des Deux Mondes* nel 1847. In riferimento ai "figli di Caino" spiega **per la prima e ultima volta** [questo è difatti l' UNICO punto, a me noto, dove Nerval, per una volta, *non* "mena il can per 'aia" ed è, davvero, ESPLICITO] che le **tracce** di questa "religione" sono diffuse "in particolare tra gli Yezidi"», *ibid.*, corsivi in originale, grassetto miei, miei osservazioni fra parentesi quadre.

NB (a scanso d'equivoci) ... Qui Nerval – per l'ennesima volta – dimostra di esser tra "color che sanno" perché – siccome ricordava Guénon nella sua recensione al testo di Seabrook laddove quest'ultimo parlava degli Yezidi, e un

passo della quale recensione si è riportato su questo presente blog in un passato post – NON EQUIPARA “puramente e semplicemente” lo “yezidismo” con questa “religione” che, PER COMODITÀ, diciamo “cainita”: ma quest’ultimo è SOLO un NOME, sia ben chiaro. Accade che – piuttosto – lo “yezidismo” sia il supporto dove si nasconde la “religione” cosiddetta “cainita. Ed accade anche per altri gruppi, come gli “Ahl-i Haqq”, per esempio, che conta nella classificazione “ufficiale” tra le sette “sciite estremiste” poiché deifica Alî ibn Abû Tâlib, il genero di Maometto: al riguardo di questo gruppo settario un passo da un certo scritto si è citato in un passato post – del 2018 – , laddove questo loro aderente “adombrava” una “civilizzazione” orwelliana – ci stiamo andando con l’ “iper digitalizzazione” –, dove tuttavia si “manifestasse”, a suo dire, una cosiddetta “essenza” (*ad-dhât*, in pronuncia persiana e curda: **Azoth**), ovvero si manifestassero “*phenomena psychica*”, **questo** è quanto, in realtà ...).

Di conseguenza, se si vanno a fare ricerche “antropologiche sul campo” non si potrà certo svelare questo punto, per cui è inutile chiederne allo yezidî comune: non lo sa *né può saperlo*. “Certe cose” prendono “ricetto” in “certi” ambienti, ma **NON SONO** quegli stessi ambienti. E, su ciò, Nerval era *chiaro*: la “religione” di cui accenna **si manifesta** “in particolar modo” *tra* gli Yezidî, ma **NON È** gli Yezidî stessi: *ciò è molto importante da sottolinearsi*. Il che **dimostra** – *una volta di più* – che de Nerval **ben sapeva** di cosa si stesse trattando: fu segreto, questo, probabilmente troppo pesante da sopportare per un’individualità descritta da tutti come sostanzialmente mite: “le bon Gérard” era chiamato. La follia fu la sua unica via d’uscita, in fondo ... Il che spinge, una volta di più, a dir apertamente che occorre prima l’aver BEN CHIARI a sé stessi certi “Principi” e, solo dopo, “averci a che fare” con “certe” forze, ovviamente ALLA LONTANA, perché vi è un effetto che può, nei casi di maggiore

sensibilità – come lo fu quello di Nerval (al secolo, G. Labrunie) – *può anche portare alla follia.*

E il mondo è **già** sufficientemente pazzo di suo per aggiungervi un altro pazzo ...

[4] “Al tempo di Nerval molti *ispirati* vivevano nell’attesa della Religione della Madre. Basti pensare ai sansimonisti, che migrarono in Oriente (**dove avrebbero scavato il canale di Suez**) alla ricerca della Donna Messia”, Postfazione di G. Mariotti in G. de NERVAL, *La regina di Saba*, cit., p. 186, nota a pie’ pagina, corsivo in originale, grassetto miei. **Molto** interessante tutto questo, se lo si ricollega con l’ “affaire” di Rennes-le-Chateau *cf.* M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Sulle tracce del Graal ...*, cit., p. 178.

Sia consentito qui ribadire quale fu la fine di Nerval: “Il lettore non si lasci fuorviare dal carattere pratico delle lettere di Nerval e Charpentier: nel 1853, a quarantacinque anni, la sua vita, e la sua ragione, erano ormai sempre più deboli, meno capaci di resistere agli assalti della follia. Il 26 agosto (la pubblicazione a puntate della Regina di Saba non era ancora cominciata) Nerval fu ricoverato nella clinica del dottor Blanche; da quel momento, e sino alla fine, ([...] 1855), non ci sarebbero più stati che crisi, temporanee dimissioni e nuovi ricoveri. Occorreva fare presto”, Postfazione di Mariotti in G. de NERVAL, cit., p. 198, corsivi in originale. Beh, anche oggi “occorre **far presto**”, “for the time is short” ...

[5] Un motto – fra quelli che costellano l’edizione originale, riportati e censiti nello studio preliminare al volume citato –, vi è particolarmente “adatto” alla situazione presente, è quello di B. Mildmay (1672-1756): “JE GARDERAY (Io starò in guardia)”, N. MONTFAUCON de VILLARS, *Il Conte di Gabali*, cit., p. 156, maiuscoletto in originale^v.

- i Sullo “spiritismo”, cf. R. Guénon, *Errore dello spiritismo*, Rusconi Libri, Milano 1974.
- ii Cf. G. PATTON – R. MACKNESS, *L'enigma dell'oro scomparso. Dal tesoro dei templari al potere nazista*, Newton & Compton Editori, Roma 2000. Tra l'altro, si parla della – mai davvero chiarita – questione dell'inutile massacro di Ouradur-sur-Glane, oltre che della relazione fra Mitterrand e Rennes-le-Château, anch'essa mai chiarita davvero. Ma il centro sono le manovre della “sinarchia”, dunque del “martinismo”, il cui simbolo, quello noto presente sul frontespizio dell'opera di Madathanus (del 1677), si ritrovato stampato tra le carte di Saunière, cosa questa che, tra l'altro, a Bizzarri non è certo sfuggita.

iii Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2021/06/von-sebo.html>.

- iv La relazione fra la “regna di Saba” – o “Regina del Mattino”, cf. J. ADOL MAR, *Makeda o la favolosa storia della regina di Saba*, Edizioni Seam, Formello (RM) 1998, p. 190 – e Salomone viene confermata pure nelle fonti della leggenda abissina, che parte dall'allontanamento di alcuni ebrei dal corso principale che avrebbe seguito Mosè: questa parte, allontanatasi perché “rimasta indietro”, si sarebbe trasferita in Etiopia, l'Abissinia, per l'appunto, Abissinia che non coincide del tutto con l'Etiopia attuale, ma ne condivide buona parte del territorio. È la storia “leggendaria” dell'Etiopia, insomma. Interessante: “— Io sono il Messia della donna, o Signore, gridò ...”, *ivi*, p. 275, corsivi in originale (ovviamente, trattasi della “Regina del Mattino” che lo dice ...). Compie miracoli: “**LA REGINA DI SABA RIPORTA IN VITA CINQUE ANNEGATE**”, *ivi*, p. 329, grassetto e maiuscolo in originale. Ancor più esplicito – e che attesta che il tema dei “geni” fa parte SIN dall' INIZIO del ciclo leggendario, solo che non necessariamente in modo negativo, perlomeno in certe forme della “leggenda” –, “*La folla, ammirata, grida al miracolo e riconosce nella regina di Saba una discendente dei Geni*”, *ivi*, p. 337, corsivi in originale. Una “discendente dei Geni”, cioè **nata** dal “*commercium (pseudo) ‘carnale’*” di un esser “elementale” con un “mortale” ... In Etiopia, comunque, **Makeda** è il nome della “regina di Saba”, che, con Salomone, faceva parte dei fastosi cortei tardogotici, in relazione anche ai “Tre Re magi”, tra l'altro ...

Altra notazione: la localizzazione di “Saba” spesso varia nelle varie leggende, per esempio ne *Il Milione* di Marco Polo si dice che un'omonima città sarebbe localizzata in “Persia”, il che rientra nelle cosiddetta “due (o anche tre) Indie”, una della quali sarebbe l'India che ancor oggi prende questo nome, ma l'altra sarebbe ... l'Abissinia! VON HILDESHEIM, ne *La storia dei tre Re*, parla di uno de’ “Tre Re magi” che viene dall'Abissinia, cioè **Saba** ...

Peraltro da Salomone nacquero testi di magia “pratica” rituale, alcuni assai corrotti rispetto agli originali perché sempre più “coperti” di aggiunte varie. Per il testo “classico”, a tal proposito, cf. *Testamento di Salomone*, Città Nuove editrice, Roma 2013. L'inizio del testo, cf. *ivi*, pp. 29-30, ricorda molto la storia all'inizio de *La regina di Saba* di Nerval, dove l'amico di Salomone, un ragazzo, deperisce per causa del fatto che un demone “prende il salario” al suo posto durante i lavori per la costruzione – manco a dirlo – del **Tempio** di Gerusalemme. Ne *La regina di Saba* quel che accade, però, è l'opposto: il ragazzo **non** è amico di Salomone, ma è invece è amico di Adoniram ...

- v Il legame fra Montfaucon de Villars e la zona di Rennes-le-Chateau – il “Razès” (con la esse finale che si pronuncia, stavolta) – è davvero interessante: «La “mitologia” extraterrestre non è estranea al istero più generale di Rennes, come ha acutamente osservato Jean Robin. Del resto, la credenza negli UFO, da parte degli abitanti del luogo, è molto radicata anche nel tempo, per quanto in passato si attribuissero ad altre cause le misteriose “apparizioni extraterrestri”. Poco lontano da Rennes, nella chiesetta di Limoux [dove si svolge quel particolare “carnevale” da me segnalato in un vecchio post ormai di quattro anni fa, del carnevale del 2018], è sepolto l’abate Montfaucon de Villars, **nativo del Razès**, ed assassinato in circostanze misteriose nel 1675. Era stato l’autore di un piccolo trattato in chiave satirica intitolato: *Il Conte de Gabalis, ovvero conversazioni sulle scienze segrete*, stampato a Parigi da Barbin nel 1670 [ed in italiano da don Raimondo di Sangro, coma s’è detto]. Si dice che de Villars sia stato ucciso dai Rosacroce [lo sesso Nerval lo suggerisce], perché ne avrebbe rivelato i segreti, dopo esser stato iniziato ai misteri della confraternita. In alcune pagine del volumetto, il Conte di Gabalis sostiene che: “il famoso cabalista Zedechia, durante il regno del vostro Pipino, si era proposto di convincere la gente che gli elementi son abitati da tutti quei popoli dei quali vi ho descritto la natura. L’espedito che escogitò fu quello di consigliare asi Silfi di mostrarsi a tutti nell’aere. Essi lo fecero con magnificenza; si vedevano nell’aria queste meravigliose creature i forma umana, schierate a battaglia, che marciavano di buon ordine, o reggendo le armi ... oppure su navi aeree di mirabile struttura, la cui flotta volante navigava secondo gli zefiri ... Il popolo credette subito che fossero stregoni che si erano impossessati dell’aria **per suscitare tempeste e far grandinare** sulle messi [le “pietre del tuono” o una loro *forma* ...]. i sapienti, i teologi e i giureconsulti furono ben presto della stessa opinione; lo credettero anche gl’imperatori, tanto che il saggio Carlo Magno, e dopo di lui Luigi il Buono, comminarono gravi pene a questi pretesi tiranni dell’aria ... I Silfi ... per disperdere la cattiva opinione che si aveva della loro flotta innocente, **risolsero di rapire uomini da ogni parte**, per mostrare le loro belle donne, la loro repubblica e il loro governo, e poi di rimetterli a terra in vari luoghi del mondo. Fecero ciò che avevano progettato. La gente che vedeva scendere questi uomini ... preoccupata che fossero stregoni ... trascinava quegli innocenti al supplizio ... Avvenne che un giorno tra gli altri, a Lione si videro scendere dalle navi aeree tra uomini e una donna ...” [cita la **stessa** edizione del *Conte di Gabali* qui citata, inoltre lo stesso J. Vallée riporta questo passo, **non** è un caso]. Sarà una coincidenza ma l’abate de Villars fu assassinato proprio vicino a Lione. Comunque sia, è interessante notare come in un libro scritto più di tre secoli or sono, si parli di navi volanti, di rapimenti, d’incontri “ravvicinati”, con una terminologia diversa, ma simile nella sostanza a quella usata dalla stampa moderna specializzata in ufologia», M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Sulle tracce del Graal ..*, cit., pp. 65-66, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.